

Unica: le radici e le ali

Giornale universitario

EDITORIALE

Anche quest'anno l'associazione Ortica non rinuncia alla sfida di essere una parte attiva nella vita universitaria. Nella difficile situazione di questi mesi, in cui la vita universitaria è quasi del tutto assente, essendo lezioni, esami e lauree in modalità telematica, vogliamo andare controcorrente e ripopolare gli ambienti universitari. Siamo convinti che l'università non debba essere vissuta come un esame, in cui ciò che conta è passare l'esame, ad ogni costo, meglio se con un buon voto, la vera università, in cui crediamo, è quella fatta di incontri, di volti, di amici con cui mettersi in gioco.

Il programma di quest'anno è molto vasto; prevede un'escursione nel territorio sardo alla riscoperta dei luoghi cruciali della storia sarda nuragica e pre-nuragica, tramite una visita al nuraghe di Orroli e alle domus de Janas nel circondario di Escalaplano. Seguiranno una serie di incontri culturali, tra i quali merita un accenno il ciclo di conferenza incentrato sulla geopolitica. Esso avrà come focus il conflitto Israelo-palestinese, un tema molto ampio e complesso, in cui spesso la comunicazione non permette di avere un'idea chiara di ciò che avviene in territori da noi avvertiti così remoti. Non mancheranno cineforum e momenti ludici per favorire la socialità e l'incontro tra gli studenti.

Il primo incontro dell'associazione avrà luogo nella prima settimana di aprile; il tema centrale è la figura di Dostoevskij nel grande panorama della letteratura russa. Si tratta di una tematica ai più sconosciuta e poco sviscerata dalla critica, un omaggio a uno dei più importanti letterati dell'800.

La prof.ssa Salvestroni, ex docente di letteratura russa dell'Università di Cagliari, aprirà la conferenza con un intervento incentrato sulla figura di Cristo nei romanzi di Dostoevskij. Il vasto della tema della libertà sarà sviscerato da Luigi Castangia, docente della Pontificia Facoltà Teologica, nel particolare del Grande Inquisitore. Marco Mannazzu, dottore in Lettere e Filosofia, approfondirà l'amore tra sogno e sacrificio nelle Notti Bianche e in Delitto e Castigo. Alla fine degli interventi sarà aperto un momento di dibattito e di confronto durante il quale i partecipanti sono chiamati a esporre domande o riflessioni.

Ci auguriamo che il nostro programma, in quest'anno in cui la pandemia fa ancora sentire il suo peso, possa portare sollievo e svago a tutti coloro che si trovano in difficoltà e possa far compagnia agli studenti che sono insofferenti della vita universitaria online. Siete tutti invitati a partecipare, per ciò save the date!

INTERVISTA AD UNA LAUREATA... UNICA!

Ciao Susanna, ti sei laureata e dopo poco tempo sei stata assunta come professoressa al liceo. Avevi previsto di diventare insegnante oppure pensavi di dedicarti ad altro dopo la laurea?

Sicuramente la laurea in lettere mi ha sempre portata ad immaginarmi (almeno in parte) dietro una cattedra. Ovviamente, come sempre quando si tratta di futuro, i contorni erano un po' sbiaditi e la paura dell'ignoto abbastanza grande. Ho pensato di poter continuare con un dottorato oppure di prendermi un'altra magistrale, per avere più tempo per pensare. Ho deciso comunque di inviare le M.A.D. ed è capitato che, quasi per caso, mi chiamassero a scuola. Ho accettato. Sono andata, con molta paura e grandi aspettative.

Alla quinta ora sono uscita da scuola e ho pensato "voglio fare questo per il resto della mia vita". A volte va così nella vita, che, nonostante la paura di non essere in grado, di fronte alla prova concreta la realtà ti parla e ti indica inequivocabilmente dove devi andare.

Pensi che l'università ti abbia fornito la formazione necessaria per l'insegnamento?

Sì eccome. Tutto quello che ora insegno l'ho imparato con pazienza e amore per le materie dai bravissimi docenti dell'Università. Da loro ho imparato sia nozioni di greco, latino, storia ecc., sia un modo di studiare con passione (non solo finalizzato al voto) e anche come rendere la mia passione una testimonianza contagiosa per uno studio che non è solo libro-interrogazione, ma di-



venta modo di pensare, di essere liberi e giudicare la realtà.

Quanto è importante educare in un tempo come questo?

Penso che l'educazione sia una delle istituzioni più in crisi. Sicuramente l'educazione è importante in qualsiasi tempo, ma oggi più che mai. Penso si sia verificata una crisi dei valori umani e sociali e solo l'educazione può far fronte a questa emergenza. L'educazione è prima di tutto una relazione a tu per tu, con un altro individuo diverso da te. Questo implica che l'educatore deve tenere presente prima di tutto la libertà di chi ha di fronte. Questo vuol dire che io, da educatore, posso mostrare il bene di un valore, la correttezza di un comportamento, senza pretendere di imporre dittatorialmente il mio modo di pensare, ma pazientare che l'educando lo scopra come bene per sé, prima di tutto. E questo richiede costanza e pazienza. D'altro canto questo non vuol dire, però, che posso lasciare l'educando "libero" di seguire i propri istinti (non studiare, non ascoltare la lezione, usare il telefono in classe...), ma dove necessità una correzione essa deve arrivare, più risolutamente che mai. Ciò che permette questa convinzione, nel pazientare e nell'ammonire, sono proprio i valori che ho detto essere smarriti. Solo dei valori saldi e certi che tutto ciò che si fa è per il bene dell'educando permettono un agire fermo e certo, che non confon-

da l'educando con comportamenti contrastanti o ammonizioni senza senso, cioè non guidate da un ideale certo e saldo.

Solo questo permette all'educando di sentirsi abbracciato in una relazione educativa stabile e forte.

Che suggerimenti daresti ai neo laureati in Lettere che vogliono diventare insegnanti?

Di studiare con passione tutto, di fare prima di loro una fatica sui libri, perché solo chi fatica può permettersi poi, a sua volta, di richiedere una fatica agli studenti. Tutta finalizzata ad una libertà intellettuale e personale più grande delle pagine dei libri.

Poi direi loro di interrogarsi quotidianamente sugli ideali che muovono la loro azione educativa, perché solo chi sa dove sta andando la sua vita, solo chi ha chiaro il bene e il fine dell'educando può riuscire ad agire con decisione.

BRIVIDI: L'INCAPACITÀ DI AMARE

«E ti vorrei amare ma sbaglio sempre [...] e mi vengono i brividi».

Voglia di spaccare il mondo, voglia di fare cose eccezionali, voglia di amare, ma continuamente siamo fragili e cadiamo. Ma c'è quel brivido, quell'emozione, quel punto in cui ci siamo resi conto che abbiamo incontrato Qualcuno, che ci permette di tornare ad essere noi stessi. Amare non è una cosa semplice, si sa. Ci sono tante mistificazioni dell'amore, il mondo odierno ci fa pensare che l'amore vero sia fatto di regali materiali (perché ormai prima di essere persone siamo consumatori), sia fatto solamente di passione e di gelosia, di tattiche create ad hoc per "conquistare" l'altro (come se fossimo delle prede). Invece, quando ci ritroviamo ad amare per la prima volta, ci rendiamo conto che non sappiamo come si fa. Ecco che allora iniziano la fragilità, le cadute, i fallimenti, perché ci rendiamo conto che non sappiamo come si fa. Ma come nasce ogni esperienza dell'amore? Parte dall'incontro. Ma, quando diciamo «è stato un incontro d'amore» cosa vuol dire? Cos'è l'incontro? L'incontro è un evento che altera, modifica, rende discontinuo lo scorrere lineare, ordinario del tempo.



È uno spartiacque tra un prima ed un poi, è una rottura, un taglio: «lo sono cambiato da quando ti ho incontrato». L'evento è nell'ordine dell'imprevisto, che cambia le carte in tavola. Certo, l'incontro avviene sempre per caso: ora può avvenire anche grazie ad internet, o in una biblioteca, ad una festa: l'incontro non si può preparare, è l'evento inatteso che accade e che trasforma la vita. L'incontro è fatto di dettagli; se c'è un'esperienza dell'Assoluto, essa si dà nell'esperienza dell'incontro, del dettaglio che diventa divino, come diceva Flaubert: «è nel dettaglio che riposa e si situa il divino». L'incontro è sempre incontro tra corpi (per esempio, passa sempre attraverso uno sguardo), ma quando accade l'incontro, quando dichiaro "ti amo" sto dicendo che amo tutto di te. Se pensiamo ad un amore vero, ci viene in mente l'amore della madre per il proprio figlio. L'essere figlio è inevitabile, per tutti.

La madre ama il figlio dal primo momento, anche se non lo conosce, non sa quali siano i suoi gusti, i suoi difetti, i suoi pregi, i suoi capricci, ma ama, e basta. E il figlio ama la madre, ma ogni volta che prova a dimostrarglielo, nell'arco di un minuto fallisce: sbaglia, la delude, la fa arrabbiare. E così delude anche sé stesso, si sente incapace

amo», ci rendiamo conto di essere fragili, fragilissimi. E magari lo diciamo, ma, ogni cosa che facciamo, ci ricorda che non siamo capaci di amare veramente come vorremmo: sbagliamo, feriamo, tradiamo l'altro, senza quasi rendercene conto. Ecco che, però, ci ritorna alla mente il momento dell'incontro, e, come cantano Mahmood e Blanco,



ce. Ma poi arriva quel brivido, che in questo caso è dato dal perdono della madre: il bambino, dopo un litigio, si avvicina alla madre, che facendo finta di niente, lo raccoglie tra le sue braccia: ecco che il bambino scoppia in pianto. Piange perché si sente fragile, quasi inutile, come ci sentiamo noi quando proviamo ad amare ma non ci riusciamo; però, piange anche di gioia, sapendo che viene perdonato, continuamente perdonato, e che ogni volta può riniziare da capo. E così, quando proviamo a dire «ti

ci “vengono i brividi”. E allora riiniziamo da capo, testardi, perché abbiamo finalmente trovato qualcosa che è vero, concreto, che possiamo toccare, odorare, gustare.

DONNE NELLA SCIENZA E PER LA SCIENZA

Nell'ultimo periodo si è toccata più di una volta la questione riguardante le donne e la scienza; nell'ultimo secolo finalmente le donne in questo settore sono riuscite ad ottenere dei diritti, contribuendo in maniera significativa allo sviluppo della scienza.

Venerdì 11 febbraio 2022 si è svolto con un grande successo di partecipanti il consueto evento internazionale dedicato alle Donne nella scienza. L'Università di Cagliari, in collaborazione con i Piani nazionali lauree scientifiche delle diverse discipline, ha organizzato una serie di attività a tema per favorire l'orientamento delle studentesse e degli studenti delle scuole secondarie superiori verso le discipline scientifiche. Queste le parole del Magnifico

Rettore, prof. Francesco Mola, durante i saluti in apertura ai lavori: "Iniziative di pregio come questa rimarcano l'importanza dell'orientamento, delle politiche di genere che seguiamo con rigorosa attenzione e di un mondo, quello scientifico, che organizziamo per accogliere al meglio le studentesse e gli studenti".

Le attività si sono svolte prevalentemente online e sono state di carattere prettamente laboratoriale: gli studenti di quarta e quinta superiore hanno lavorato in gruppo e hanno partecipato a una serie di attività tematiche comuni e differenziate per ambito disciplinare. Al termine e si è tenuta una master class dedicata alla differenza di genere della scienza. Moltissimi gli argomenti proposti, che spaziano dallo studio del DNA ai tessuti umani,



dagli ecosistemi alla biodiversità passando per l'inquinamento fino ai beni culturali. Non è mancato un contest che ha premiato gli elaborati migliori.

All'introduzione della Giornata hanno preso parte anche i presidenti delle facoltà di Scienze e Biologia e Farmacia, Paolo Ruggerone ed Elio Acquas, nonché i direttori dei dipartimenti della facoltà di Scienze. Le iniziative sono state coordinate dai professori Paolo Follesa (Biologia e Biotecnologie), Susanna Salvadori (Scienze naturali), Antonella Rossi (Chimica, coordinatrice del PIs), Viviana Fanti (Fisica), Paola Piu (Matematica), Carla Buosi (Geologia), Maria Cristina Carrisi e Daniele Riboni (Informatica). Alcune attività si sono svolte su più giornate. Le studentesse e gli studenti delle superiori potranno chiedere anche il riconoscimento come Pcto (Progetti alternanza scuola lavoro). The International Day of Women & Girls in Science, Università di Cagliari e Piano nazionale lauree scientifiche assieme per il domani delle donne e delle nuove generazioni.

Nel corso della mattinata, particolarmente acclamato l'intervento di Maria Perla Colombini (Università di Pisa). Ordinario di Chimica, già direttrice dell'Istituto per la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali del Cnr nella città di Pisa, la docente ha sviluppato una lectio sul tema "Interdisciplinarietà nei beni culturali". Alle 10.30 il via libera alle attività disciplinari dei Pnls. Nel po-

meriggio, l'introduzione di Ester Cois (delegata rettore per Uguaglianza di genere) e intervento, per il Pnls Chimica, di Tiziana Pivetta (coordinatrice corso di studi in Chimica). In scaletta anche il dibattito su Genere e scienza organizzato dal Pnls Fisica. Al dibattito hanno partecipato la professoressa Cois, Elisabetta Gola (prorettrice Comunicazione e immagine), Marianna Fontana (ricercatrice Cern, Ginevra) e Susi Ronchi (già capo servizio Rai, fondatrice di Giulia Giornaliste Sardegna). In chiusura premiazioni e consegna virtuale degli attestati. Sulla piattaforma Zoom si sono collegati un centinaio tra studentesse, studenti, tutor e speaker.

LA VERA UNIVERSITÀ: PRESENZA O ONLINE?

La situazione sanitaria in netto miglioramento fa sperare che il ritorno in aula di tanti studenti possa avvenire in tutta sicurezza. In tante università italiane, si è, dunque, posto il problema della didattica a distanza e della sua permanenza come modalità di insegnamento. Di fronte a questa possibilità, la maggioranza degli studenti si è espressa a favore della didattica a distanza, invece, solo una piccola fetta preferisce il ritorno in presenza. Le ragioni che portano a preferire la DAD riguardano in generale una maggiore fruizione del servizio, grazie a un minor dispendio di tempo, soldi ed energie. Infatti, una studentessa madre di famiglia ha più possibilità di seguire le lezioni online di un

corso di laurea piuttosto che in presenza. Oppure uno studente fuorisede può seguire le lezioni online da casa, senza spostarsi, così come gli studenti lavoratori possono salvaguardare il lavoro e frequentare l'università in contemporanea. D'altra parte, però, c'è chi non dispone degli strumenti adatti per potere seguire le lezioni online (pc, connessione, spazi silenziosi) e c'è chi, poi, ritiene che seguire in aula favorisca minori distrazioni. Inoltre, chi per la prima volta si affaccia al mondo universitario è desideroso di conoscere l'ambiente più che accademico, sociale che ruota attorno all'università, ovvero il rapporto con i colleghi e tutto ciò che ne deriva.

È difficile giudicare quale delle due posizioni sia la più corretta, piutto-



sto, bisogna chiedersi: che cos'è realmente l'Università? Si tratta solo di un approfondimento culturale oppure di un luogo in cui instaurare relazioni concrete? Il cardinal Newman, nei suoi Scritti sull'Università, ribadiva come lo scopo dell'Università non sia far nascere nuovi geni, leaders politici o autori immortali, ma «formare personalità mature, dotate di libertà, equità, moderazione, calma e saggezza».

nenza della DAD come strumento di insegnamento, ci sembra, quindi, importante sottolineare che, per quanto rappresenti un aiuto, la DAD non debba essere sostitutiva, ma additiva rispetto ad una vita universitaria che ha come fine la formazione di uomini liberi.



Per Newman l'Università si distingue dall'istruzione perché non è il luogo dell'erudizione, anche se in essa si acquisisce un crescente numero di informazioni, perché l'erudizione non ha la capacità di formare la persona, né di coltivare la sua intelligenza. L'Università, infatti, non può e non deve essere ridotta a un mero esame, un luogo di solo apprendimento accademico, perché è innanzitutto un ambiente di rapporti, di relazioni umane che formano la persona, di amici che sono un sostegno nella fatica di ogni giorno.

Nella prospettiva di una perma-

L'UNIVERSITÀ DI CAGLIARI SI TINGE DI GREEN

Nel 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la Risoluzione "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile", fissando i cosiddetti Sustainable Development Goals, adottando come prospettiva l'idea della sostenibilità intesa come una trasformazione profonda in cui aspetti economici, ambientali e sociali fossero intimamente collegati. Eppure, il 2022 non è iniziato nel migliore dei modi. Gli ennesimi e straordinari fenomeni naturali hanno imposto una maggiore presa di coscienza di un'iniziativa radicale in merito alla transizione green, così da ridurre l'inquinamento.

Con orgoglio, anche l'Università di Cagliari si può dire impegnata in un lungo dibattito in merito all'elettrificazione verde e le innovazioni tecnologiche. A testimonianza di questo impegno, l'incontro tenutosi nel mese di gennaio con la partecipazione del prorettore al Territorio e all'innovazione, prof. Fabrizio Pilo, e il primo cittadino della città Metropolitana di Cagliari, Paolo Truzzu. «È un piacere e un onore partecipare a un dibattito con al centro il presente e il futuro energetico della nostra isola. Il nostro ateneo crede fortemente nella sfida



dell'elettrificazione. Una sfida - ha sottolineato il professor Pilo - che può mettere la Sardegna al centro di un percorso di innovazione e crescita culturale dei giovani». Una sfida per il futuro che intreccia il tema dell'inquinamento e della transizione green, ma anche l'occupazione giovanile sarda.

Al centro dell'iniziativa compare il progetto BIRDI. A testimonianza di quanto il piano sia per i sardi e dei sardi, vi è la denominazione: l'acronimo di Build the Innovative Renewable and Digitally Inclusive "Electrified Sardinia", in lingua sarda significa 'verde'. Uno studio previo, volto a conoscere il territorio nel dettaglio energetico, permetterà la realizzazione di strategie più efficaci.

«L'obiettivo? - continua Pilo - Far crescere, ad esempio, la quota di calore per riscaldamento domestica prodotta con energia elettrica oltre l'attuale 27 per cento o aumentare l'elettrificazione nei settori

agrifood, oggi spesso 'bio' e di altissima qualità, per renderli, in prospettiva, anche più 'verdi'. Lo stesso vale per i trasporti terrestri, privati e pubblici, per i porti e i trasporti marittimi. Elettrificare conviene e tutti gli indicatori economici, sociali e ambientali e sanitari lo confermano. Serve una maggiore produzione di energia rinnovabile da ottenersi con attento uso del territorio, bene preziosissimo dei sardi». Come già sottolineato si tratta di un

più sensibili, le élite che manifestano, che dibattono sui social media. Occorre che una più ampia rappresentanza della nuova generazione trovi questo mondo desiderabile, e ciò si può ottenere solo in un modo: diffondendo i principi della sostenibilità ambientale, che si coniuga con la giustizia sociale, sin dai primi gradi del processo formativo. È a scuola che occorre insegnare a vedere la sostenibilità, e il percorso verso di essa, come qualcosa di de-



progetto dalla grande portata. Una sfida per le classi giovanili, le quali rappresentano gli eredi di questo mondo e, dunque, i responsabili ultimi nelle scelte green. I mezzi a disposizione dei giovani non mancano, la garanzia degli studi e delle risorse culturali favoriscono un impegno in questa direzione. Ma non basta che a trovare desiderabile un mondo basato sui principi della sostenibilità siano i giovani

siderabile.

GUIDA ALLE MATRICOLE: COS'È ERASMUS+?

Erasmus + è il Programma dell'Unione Europea nei settori dell'Istruzione, della Formazione, della Gioventù e dello Sport, per il periodo 2021-2027.

A questo programma, negli ultimi 30 anni, più di 10 milioni di persone vi hanno preso parte: hanno imparato nuove lingue, acquisito nuove abilità, sono cresciuti personalmente e professionalmente, e hanno creato ricordi che dureranno tutta la vita. Nei prossimi 7 anni, l'unione Europea vuole dare questa opportunità ad altre 10 milioni di persone.

Il nuovo Erasmus + sarà più inclusivo, raggiungendo anche coloro con meno opportunità; supporterà anche la transizione ecologica e digitale, acceleran-

do la ripresa dell'Europa.

«L'istruzione e la formazione inclusive e di alta qualità, nonché l'apprendimento informale e non formale promossi da Erasmus+, sostengono i partecipanti di tutte le età e permettono di raggiungere le qualifiche e le competenze necessarie per una partecipazione attiva alla società democratica, una reale comprensione interculturale e la transizione verso il mercato del lavoro».

Trascorrere del tempo in un altro paese per studiare, imparare e lavorare dovrebbe diventare la norma, così come l'essere in grado di parlare altre due lingue oltre alla propria lingua madre. L'inclusione sociale, la sostenibilità ambientale, la transizione verso il digitale e la promozione della partecipazione alla vita democratica sono or-



mai temi chiave all'interno del programma.

La dotazione finanziaria di cui dispone Erasmus+ per il periodo 2021/2027 è pari a 28,4 miliardi di euro, un importo quasi doppio rispetto al Programma precedente (2014-2020).

Gli obiettivi specifici del programma sono:

- Promuovere la mobilità degli individui e dei gruppi a fini di apprendimento e la collaborazione, la qualità, l'inclusione e l'equità, l'eccellenza, la creatività e l'innovazione al livello delle organizzazioni e delle politiche nel campo dell'istruzione e della formazione;
- Promuovere la mobilità a fini di apprendimento non formale e informale, la partecipazione attiva dei giovani, la collaborazione, la qualità, l'inclusione, la creatività e l'innovazione al livello delle organizzazioni e delle politiche giovanili;
- Promuovere la mobilità a fini di apprendimento del personale sportivo e la collaborazione, la qualità, l'inclusione, la creatività e l'innovazione al livello delle organizzazioni e delle politiche sportive.

Il programma si divide in tre azioni chiave:

1) mobilità individuale ai fini dell'apprendimento, che intende incoraggiare la mobilità degli studenti, del personale, degli animatori giovanili e dei giovani. Le organizzazioni possono prevedere di inviare studenti e personale in altri Paesi partecipanti o accogliere stu-

denti e personale provenienti da altri Paesi. Possono anche organizzare attività didattiche, formative e di volontariato.

2) innovazione e buone pratiche, che punta a sviluppare i settori dell'istruzione, della formazione e della gioventù mediante cinque attività principali: partenariati strategici, alleanze per la conoscenza, alleanze per le abilità settoriali, pro-



getti di sviluppo delle competenze nel campo dell'istruzione superiore e infine progetti di sviluppo delle competenze nel campo della gioventù.

3) sostegno alla riforma delle politiche, che punta ad accrescere la partecipazione dei giovani alla vita democratica, specie nell'ambito di dibattiti con i responsabili politici, nonché a sviluppare le conoscenze nel campo dell'istruzione, della formazione e della gioventù.

Quindi, perché non partire con il programma Erasmus+?

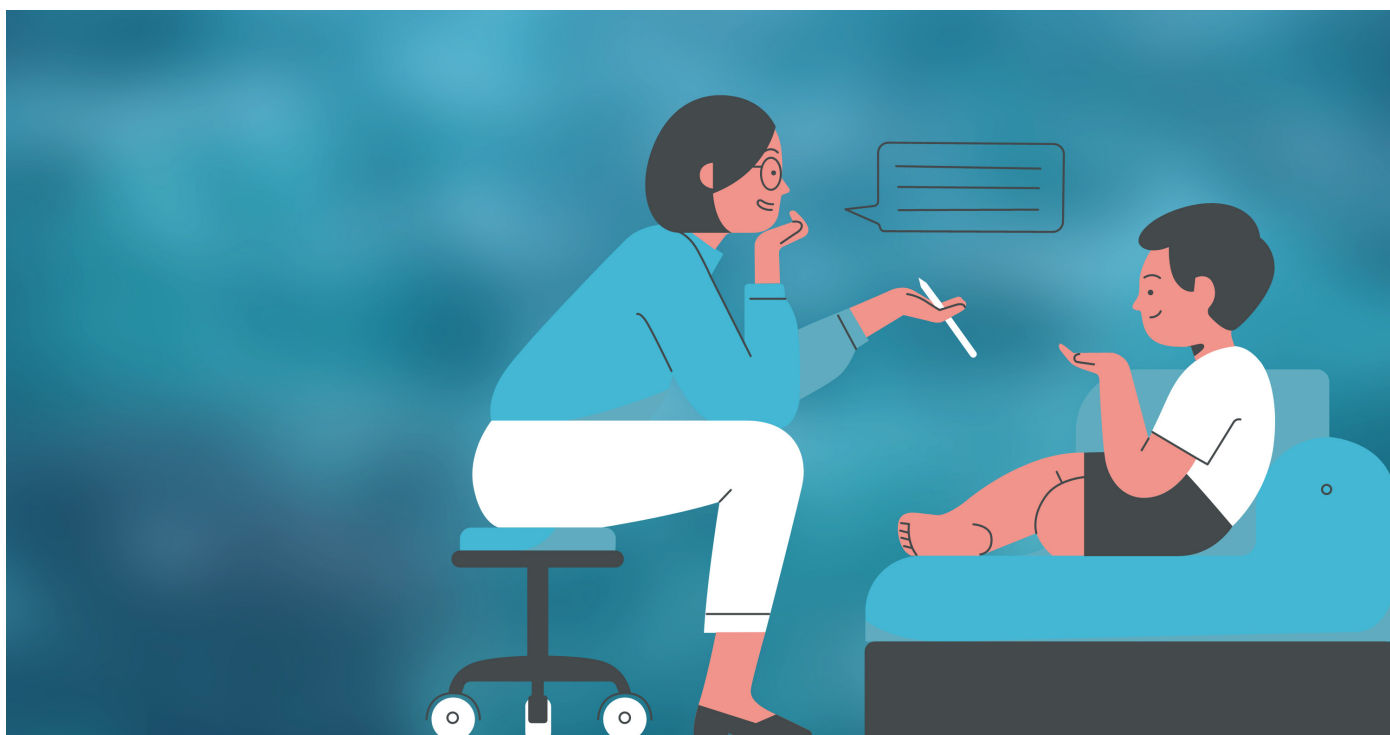
BONUS PSICOLOGO: UN'OPPORTUNITÀ PER TUTTI

I desideri di tanti italiani finalmente si è avverato: è stato approvato il bonus "psicologo". Il provvedimento, approvato il 17 febbraio 2022, stanziava 20 milioni di euro che andranno, per metà, al potenziamento della rete pubblica di assistenza psichiatrica, comprendendo le Asl e i consultori; il resto invece, dovrebbe essere messo a disposizione dei privati cittadini, che potranno farne richiesta presentando l'Isee in modo che la misura venga concessa a chi più ne ha bisogno. L'obiettivo della misura è dare un sostegno concreto per combattere il disagio mentale legato alle conseguenze del Covid.

Ma facciamo chiarezza: come mai è stato introdotto? Il bonus psicologo era stato recentemente cancellato dalla legge di bilancio ma

per fortuna è stato ora reintrodotta nel disegno legge proroga termini: il "milleproroghe". Tra il 16 e il 17 Febbraio, il bonus psicologo è passato grazie alla decisione delle commissioni riunite, Affari costituzionali e Bilancio della Camera, e, soprattutto, grazie al volere del deputato Sensi. L'ultimo passaggio che attendiamo entro questo mese è l'approvazione del provvedimento in aula ma, al momento, non sembra possa essere messo a rischio dall'accordo dei gruppi parlamentari.

Come mai si è reso necessario introdurre il bonus "psicologo"? Durante il primo lockdown, tutte le università d'Italia hanno potuto vedere un aumento significativo delle rinunce agli studi. Non per colpa degli atenei, certamente, non a causa della didattica a distanza, ma per via dell'inevitabile isolamento,



che ha provocato depressione e una "psico-pandemia", esponendo la popolazione globale a uno stress collettivo senza precedenti, colpendo anche, e soprattutto, gli studenti più giovani. Per fortuna ora stiamo tornando, gradualmente, alla presenza, ma lo stress continua a farsi sentire - si parla di Long Covid - chi non inoltra la rinuncia agli studi, ha difficoltà durante gli esami, si ritira dagli appelli, ha sintomi di stress e



così via.

Ecco che arriva in soccorso il Bonus Psicologo, in che cosa consiste? Senza distinzioni d'età, si dovrebbe trattare di un voucher, erogato dal medico di base, a disposizione di chi soffre di disagi psicologici legati o meno alla pandemia. Il contributo per il 2022 sarà da (massimo) 600 euro - questa la cifra ipotizzata - che si tradurrebbe in un pacchetto di 6-10 sedute da uno specialista. Il voucher verrebbe regolato dall'Issee per agevolare le fasce meno abbienti.

"Non è solo l'esiguo numero degli psicologi nel servizio sanitario

nazionale ma la carente organizzazione dei servizi ad allontanare le persone dalla risposta pubblica - precisa il presidente del CNOP (Consiglio Nazionale Degli Ordini Degli Psicologi), David Lazzari -. Oggi, nonostante ci sia un effettivo aumento delle domande per l'assistenza psicologica, la risposta a questa esigenza, sempre più sentita e diffusa, è quasi esclusivamente privata. Molte persone, pur avendo cercato aiuto, non hanno potuto iniziare un trattamento o hanno dovuto interrompere quasi subito per motivi economici. La salute psicologica è un problema che possono curare soltanto i ricchi". I numeri parlano chiaro, ha proseguito: "28.811 operatori di cui 2016 psicologi-psicoterapeuti (ovvero 7 su 100) sono troppo pochi: un dato che pone l'Italia agli ultimi posti in Europa. La promozione della salute mentale, la prevenzione, diventano un problema strutturale quando riguardano il 30-40 per cento della popolazione". L'assistenza psicologica, anche senza sintomi, è sempre più ricercata ed accettata: non è più un tabù, anzi. E allora, perché non approfittare del bonus psicologo? Può essere una buonissima opportunità per noi studenti, soprattutto per riuscire a vivere l'università con serenità e, soprattutto, come uno dei periodi più belli della nostra vita.

PARLIAMO DI RAPPRESENTANZA STUDENTESCA

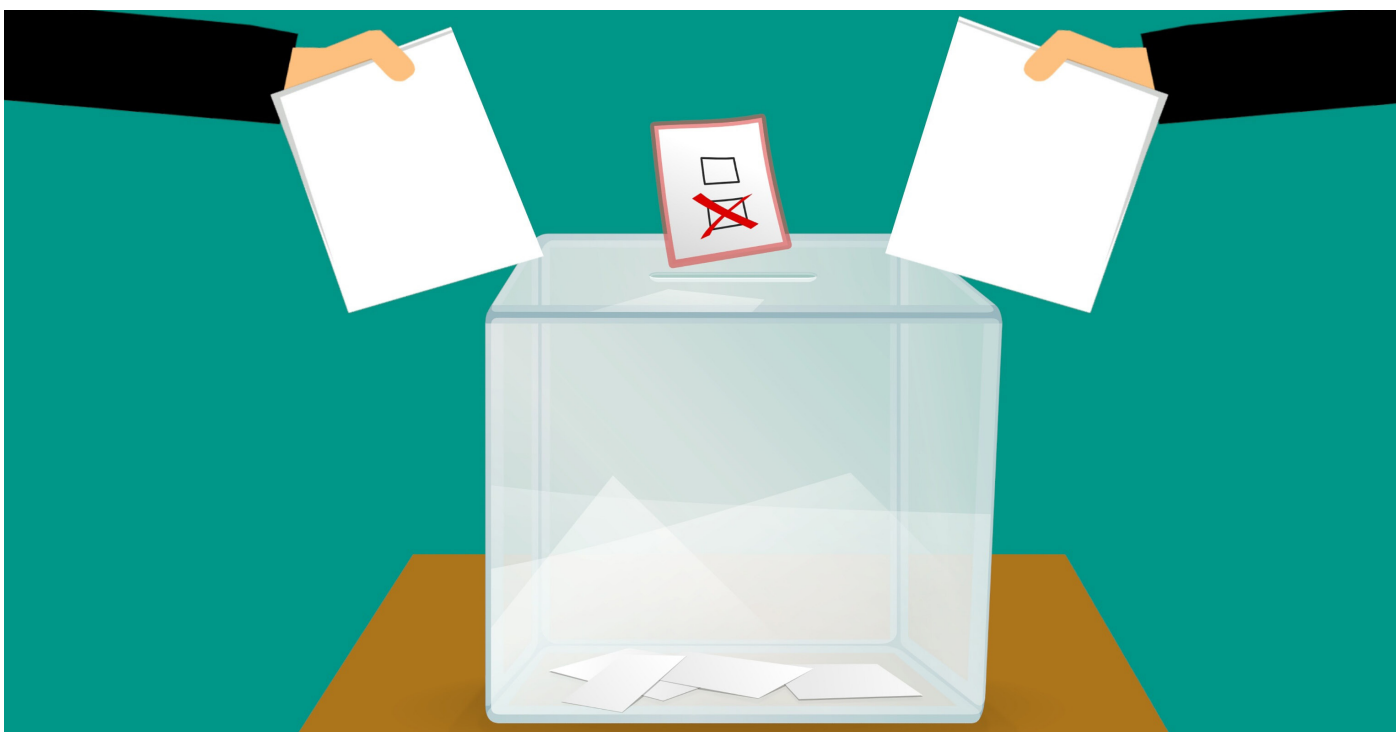
Un vecchio detto si rivolgeva così a noi studenti: "Lo studio è un lavoro. Lavorare fa faticare. La fatica inevitabilmente porta a sudare. Sudare fa male." Alzi la mano chi è in grado di contraddire tali scientificissimi e incontrovertibili passaggi logici. Nel periodo della sessione, che ciascuno di noi aspetta con ansia per tutto il semestre, è facile comprendere quanto stare sui libri sia in realtà causa di malori ed esaurimenti, che ci portano non solo a decadere fisicamente, ma anche a giudicare tutta la nostra esistenza - e in particolare il nostro percorso universitario - in maniera negativa.

In queste fredde settimane di angoscia e di disperazione, scandite da sbobinature evidenziate con mille colori diversi e da cen-

tinaia di fazzoletti smocciati in ogni dove, si avvicinano sempre più i fatidici giorni delle elezioni universitarie.

Ecco allora il costituirsi di due schieramenti: da una parte troviamo i più pessimisti (o disillusi), che hanno come slogan alcune frasi del tipo "Oia, sono arrivati i soliti esibizionisti che non aspettano altro che mettersi in mostra", oppure "Ma non abbiamo votato qualche mese fa? Cosa vogliono ora?". C'è anche chi, citando il grande Bud Spencer in uno dei suoi film, vorrebbe semplicemente urlare: "Silenzio, politici di merda!".

Dall'altra parte, invece, vi sono sostenitori di teorie complottiste, secondo le quali il rappresentante è o colui che solleva di peso l'Università - un po' come Atlante con la Terra (piatta) - oppure il classico



supereroe che combatte le forze del male (e ce ne sono svariate...). Ed è allora che queste figure si fanno avanti con alcune richieste alquanto bizzarre, come ad esempio "Fate passare i mezzi di trasporto in orario" oppure "Fateci usare i pasti dell'Ersu al McDonald's".

In realtà, quella del rappresentante è una carica che non combacia né con la figura di Batman che vuole riportare l'ordine a Gotham City, né



con quella di chi cerca la mera gloria di un ruoletto politico; è invece, in primis, il portavoce degli studenti, ad iniziare dai semplici colleghi (nei propri corsi) fino ad arrivare all'intera popolazione universitaria (negli organi centrali). Il suo unico dovere è quello di essere uno studente a tutti gli effetti, che viva la sua realtà attivamente, tenendo conto dei suoi problemi e delle sue mancanze: tutto ciò non rappresenta un ostacolo alla carriera universitaria o tantomeno una perdita di tempo, visto che gli impegni "fissi" a cui dovrebbe partecipare sono circa una volta ogni due-

tre mesi (spesso in via telematica). La sua presenza e la sua attenzione critica sono indispensabili affinché il proprio Corso di Laurea sia finalmente reso a misura di studente, cercando di migliorare l'efficienza della preparazione in vista del futuro lavorativo che ci attende. Abbiamo evidenziato alcune ragioni che mostrano come la rappresentanza studentesca sia un'occasione da non perdere: è un'opportunità da considerare per non rimanere soltanto anonimi e sottomessi numeri di matricola e, last but not least, per laurearci in corso senza sforzarci più di quanto ci è richiesto.

